

TEOFRASTO (371-287 A.C.)

Al Liceo della vita perfetta

Fu il primo successore alla scuola di Aristotele.

Amato e ammirato da tutti, i suoi frammenti impropriamente intitolati «Metafisica» rivelano un formidabile metodo dialettico

di Maria Bettetini

Vanità delle vanità. «*Miser chi speme in cosa mortal pone*», secondo Petrarca. Lo sa chi «conobbe e dichiarò formalmente l'inutilità de' sudori umani», come scrisse Giacomo Leopardi a proposito di Teofrasto nelle *Operette morali*. In verità la vicenda di Tyrtao, da Aristotele chiamato Teofrasto perché "dotato di eloquio divino", è ben curiosa. Come Socrate, Teofrasto fu accusato di empietà, ma non fu condannato a morte, il processo lo vide assolto e portato in trionfo dalla cittadinanza. Come Platone guidò una Scuola, ma non ebbe tra i suoi allievi un Aristotele pronto al dibattito e altrettanto pronto, alla morte del maestro, a confutarlo e quasi a deriderlo per il suo idealismo. Come Aristotele era amico dei Macedoni, ma non dovette fuggire in volontario esilio, fu sempre amato e ammirato, arrivò fino, sembra, ad avere duemila allievi ad Atene, come una piccola Università o una media Facoltà di oggi.

Evitò le sventure dei suoi grandi predecessori, morì di morte naturale dopo gli ottanta anni, caso raro nel mondo antico, una vita perfetta. La Storia invece non lo risparmiò. Al mondo è noto per essere "il discepolo di" Aristotele. Tra le migliaia di pagine che si pensa abbia scritto (Diogene Laerzio attesta circa 220 opere, per un totale di 232.850 linee), a noi rimangono solo due trattati di botanica, numerosi frammenti, l'opera pur frammentaria sui *Caratteri* e quella da altri intitolata *Metafisica*, un testo sui profumi, ancora frammenti. Non abbiamo i libri sulle vertigini e gli stordimenti, né quelli sul miele o sulle miniere, ma nemmeno su giudizio, negazione, sillogismi, sulle cause e altri argomenti filosofici. Teofrasto è ricordato perché succedette ad Aristotele alla guida del Liceo e perché descrisse trenta tipi umani o "caratteri" che più di ogni reperto archeologico ci raccontano la vita quotidiana di Atene. Dalle bizzarre gesta del superstizioso ai meschini tentativi di risparmio dell'avaro, passando attraverso il sudicione e il maleducato, le brevi pagine propongono una sfilata di tipi umani degna della

miglior Commedia dell'Arte. Quanto alla filosofia di quest'uomo, nato sull'isola di Lesbo nel 370-371 a.C., gli si riconosce di solito il merito o demerito di aver virato le ricerche del Peripato verso una sempre maggior concretezza "scientifica", come se si fosse voluto limitare a descrivere ciò che vedeva (le piante, i caratteri umani) per non toccare la filosofia del maestro, oppure proprio per denigrarla come ancora troppo idealista e poco scientifica. Così, nel casellario della storiografia, Tyrtao detto Teofrasto è l'inventore dell'antropologia, il discepolo prediletto di Aristotele oppure il diffamatore di Aristotele, certamente colui che governò la sua Scuola per circa mezzo secolo (tra le lodi e gli onori, come si diceva sopra). Ora abbiamo una nuova presentazione al pubblico italiano della sua *Metafisica*, dei frammenti che dopo di lui forse Nicola di Damasco così intitolò e probabilmente salvò dall'attribuzione ad Aristotele, ulteriore affronto della Storia all'uomo dell'isola di Lesbo. Il titolo è fuorviante, come ben spiega Luciana Repici nel saggio introduttivo, infatti tra queste pagine invano si troverebbe non solo alcun cenno alle cose "oltre la fisica" (*metà tà fysicà*), ma nemmeno una definizione di scienza prima o sapienza, come invece si legge nell'omonima opera di Aristotele. Nelle pagine di Teofrasto troviamo invece la posizione di aporie, la proposta di problemi per i quali la soluzione non è certa, ogni proposta ha un opposto dell'uguale valore.

Le questioni sono esaminate una a una e spesso le soluzioni aporetiche si intersecano e sconfinano, rendendone lo studio davvero poco facile, se pur compensato dal ricco commento di Repici. Una lettura potrebbe essere quella che vede Teofrasto approfondire e integrare temi presenti in Aristotele, un'altra lo condannerebbe invece a non saper trovare soluzioni ai problemi posti, derivino o no dai testi aristotelici. Per noi l'interesse è già comunque nella stesura delle aporie, delle domande non senza risposta, ma con più risposte che sembrano di ugual peso. Si tratta per il lettore contemporaneo di percor-

rere la nascita e lo sviluppo di un procedimento dialettico illustrato da Aristotele nei *Topici*, che poi il Medioevo saprà seguire con grande abilità nel disputare le *quaestiones*: ci si chiede se il mondo è eterno, si valutano le voci a favore e contrarie (che nell'età di mezzo saranno rappresentate dalle autorità, ossia le *Scritture*, i padri, i filosofi tra i quali Aristotele per primo), poi si può tentare una scelta. Teofrasto nella sua cosiddetta *Metafisica* non sceglie, nessuna questione è risolta. Ma noi leggendolo abbiamo compiuto un esercizio (*gymnasia*) intellettuale, siamo stati intrattenuti con piacere, abbiamo acquisito sapere filosofico, abbiamo infine praticato quella dialettica che può giudicare di tutte le scienze, perché ha accesso ai principi di tutte le discipline (così Aristotele sempre nei *Topici*).

È una strada suggerita, non praticata, forse per questo più affascinante per i nostri incerti tempi. E pazienza se per quel praticante di un diverso ottimismo che fu Giacomo Leopardi il nostro rimane fissato dalle parole di Diogene Laerzio, che lo voleva in punto di morte rispondere alla domanda se lasciava qualche comando: Niuno; salvo che l'uomo disprezza e gitta molti piaceri a causa della gloria. E si congedava: Vivete felici, e lasciate gli studi, che vogliono gran fatica. Possibile invidia per le tante opere e il tanto successo? Oppure improvvisa, e a noi simpatica, conversione in fin di vita allo spirito di Dioniso contro quello di Apollo, anche se Leopardi non era arrivato in tempo per Nietzsche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teofrasto, Metafisica, testo greco a fronte, introduzione, traduzione e commento di Luciana Repici, Carocci editore, Roma, pagg. 338, € 21,00.

Teofrasto, Caratteri, testo greco a fronte, a cura di Luigi Torraca, Garzanti, Milano, pagg. XLVIII + 108, € 7,00.

Teofrasto, I profumi, testo greco a fronte, a cura di Francesca Focaroli, La vita felice, pagg. 106, € 10,50.

Illustrazione di Guido Scarabottolo



**Ancora oggi attuale
l'insegnamento per aporie,
la proposta di problemi senza
una soluzione certa già
praticata dallo stagirita**

